LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 13 Giugno 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 142

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre); mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Seduta del 11.

SENATO. S'inizia la discussione del bilancio pel ministero delle finanze.

CAMERA. Tutti gli articoli del disegno di legge sulle opere pubbliche nel quadriennio sono approvati; e si approva l'intero progetto anche a scrutinio segreto, con voti 152 contro 52.

Imprendesi poi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Alberto Olivo assolto

dalla imputazione di assassinio.

Il telegramma che ci annunciava, sabato, l'assoluzione dell'Alberto Olivo, come in noi destò sorpresa in quanti lo abbiamo fatto leggere — e furono molti.

Curioso poi, che dovunque — a Milano come a Udine, — la prima impressione (lo scetticismo è carattere generale, sembra, degli italiani) si manifestò subito con la celia atroce; che ormai le mogli si possono ammazzare: non è un delitto punibile, purchè lo si compia con ferocia e poi con altrettanta ferocia si compia il depezzamento del cadavere. Più strano poi, veramente morboso l'applauso di pochi allo stranissimo verdetto; e che nell'applauso, si unissero le donne, delle quali molte assistettero al processo.

— Care donnine, fanno dunque bene a squartarvi? — domanda l'*Italia del Popolo* di Milano.

Lasciamo alle care donnine la risposta.

Non uno intanto, dei giornali, che il verdetto non biasimi. Il quale venne ad affermare che l'Olivo, la notte del 16 al 17 maggio 1903 con colpi di coltello e di corpo contundente causò la morte della moglie sua Ernestina Beccaro; che la uccise mentre aveva la coscienza e la libertà dei suoi atti, ma non avendo però il *fine l'intenzione di uccidere*..

E poichè non c'era un quesito che parlasse di ferimento seguito da morte — l'*omicidio preterintenzionale*, come lo battezza il codice — egli fu assolto. Per lo scempio del cadavere, da lui compiuto dopo, — dissero i giurati — in uno stato di semiresponsabilità, di seminfermità di mente e con le attenuanti.. di voler occultare la vittima per salvar sè medesimo, la Corte lo condannò a dodici giorni di detenzione e 125 lire di multa.

Ci spieghiamo, che, alla lettura di così inaspettato verdetto, Corte e pubblico ministero ne rimanessero sorpresi; e come questi chiedesse se i giurati, negata l'intenzione di uccidere, avessero accordate all'Olivo le attenuanti, sperando di trovare una contraddizione in termini che permettesse di far rientrare i giurati nella sala delle deliberazioni; ci spieghiamo che nella sala sorgessero subito discussioni infinite, infrenabili.

L'assoluzione dell'Alberto Olivo, colpevole confesso di uno dei più raccapriccianti delitti che abbiano contristato le cronache criminali, è tale da vivamente addolorare coloro che hanno il culto di una giustizia rispettata e rispettabile nei suoi giudizi; coloro i quali ritengono che la giustizia debba esercitare un alto compito moralizzatore ed essere fra tutte le esagerazioni espressione meditata e serena di buon senso e di misura.

La Maria Basaldella è morta.

Mentre, sabato, il nostro corrispondente da Palmanova ricordava la ex-fidanzata dell'Alberto Olivo, la infelice Maria Basaldella ricoverata nel manicomio di Palmanova; la povera giovane era spirata, poche ore prima, alle dieci della notte fra venerdì e sabato. Quale triste destino di questi due esseri che si erano amati!..

Ella, anche nella sua pazzia, ricordava talvolta il suo unico amore; e prima che la sua mente si ottenebrasse, ricordava le *poesie* che l'Alberto le aveva dedicato — un fascicoletto di versi giovanili; e le voleva far mettere in musica perchè «erano tanto belle»!...

Morta alla vigilia della insperata assoluzione di lui: tanto insperata che lo stesso Alberto Olivo disse che «si aspettava otto, dieci anni di reclusione», ma non già che lo liberassero dal carcere. A menti superstiziose, le quali sogliono guardare i fatti individuali come predisposti e votati da una forza misteriosa, la coincidenza di questa morte e di questa assoluzione potrà quasi affacciarsi come l'ultimo sacrificio di un cuore amante per la liberazione dell'essere amato!..

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68.

In favore della razza porcina nostrana.

Abbiamo pubblicato dei provvedimenti presi a Sedegliano, per migliorare e rendere più proficuo l'allevamento dei suini. Ci sembra molto opportuno far seguire oggi questo articolo dell'ottimo nostro collaboratore dott. Tacito Zambelli.

* * *

Il primato dei nostri prosciutti detti di San Daniele e la bontà delle salsiccie e carni insaccate, paesane va indubbiamente attribuita alla razza dei maiali friulani. Per riguardo al prosciutto crudo affettato che viene richiesto anche fuori d'Europa, non si può negare che alla sua squisitezza non influisca e il regime alimentare usato per i maiali, la quasi esclusione dal pascolo e il modo di preparazione e di confezionamento dei prosciutti stessi. Ma dacchè si è introdotta la razza inglese Jorckshire, i nostri agricoltori, ottenendo da quell'incrocio colla razza locale prodotti di una grande precocità, di una non poca frugalità, e di peso considerevole, insistettero tanto con questo meticciamento che i caratteri della razza straniera si imposero in modo da far quasi scomparire quel pregiato nostro maiale nero, e con esso la distinzione delle sue carni.

Anche nella provincia di Treviso i zootecnici lamentano lo stesso fatto e col continuato incrocio colla razza inglese notarono non solo una diminuzione nella bontà e nella quantità delle parti carnose dei loro maiali, ma dovettero riconoscere che le femmine restano difficilmente feconde, che le scrofe scarseggiano di latte, e che i nati sono assai più soggetti a malattie. Il dott. Barpi, nel suo ottimo libro sull'allevamento del maiale, edito in Treviso dal Zoppelli, tocca di questo argomento con tutta la sua competenza, e invoca provvedimenti diretti ed indiretti per impedire la scomparsa della razza porcina trevigiana. Il dott. Barpi vorrebbe che mai fossero accoppiate con veri inglesi Jorckshire le scrofe che hanno già 3/4 di sangue britannico, vorrebbe fossero istituiti concorsi, e incoraggiamenti per gli allevatori di soggetti nostrani, onde non ne venissero a mancare per poter effettuare un savio meticciamento.

Ma io desidero far conoscere quanto in proposito è avvenuto in Danimarca; l'esempio sarà grandemente istruttivo.

Da qualche secolo la Danimarca possedeva due razze porcine indigene, una la Jutland fornita di buoni caratteri, l'altra piccola e tanto tardiva nello sviluppo che ci volevano più di due anni per raggiungere l'accrescimento che la prima dava in otto mesi; si noti che la maggior parte della vita i suini la passavano nelle foreste. Ma le innovazioni agricole, il sorgere delle latterie dovevano imprimere un altro indirizzo alla produzione dei maiali.

Le razze antiche non si prestavano bastantemente a utilizzare i cascami dei caseifici e gli allevatori danesi ricorsero fin dal 1850 alle razze bianche inglesi che incrociate colla Jutland diedero prodotti convenientissimi per i loro nuovi scopi.

Ma col censimento eseguito 20 anni dopo riconobbero che metà dei maiali erano divenuti veri *inglesi* da grasso, tipi che se la Germania accettava con entusiasmo, non appagava le popolazioni inglesi, quando la Danimarca rivolse a quello Stato il commercio de' suoi maiali per il maggior utile che ne ritraeva. Allora gli agricoltori danesi ricorsero alle razze grandi che non si potessero dire porci da sugna, ed adottarono, diremo così, una via di mezzo che desse alle loro mandre suine incrociate le qualità volute, nonchè la salute e la fecondità delle antiche razze. Abbandonarono il sistema dell'incrocio continuato con i Jorckshire, e scelsero per la produzione di porci per esportazione scrofe del vecchio tipo per incrociare coi grandi verri Jorck di pura razza. Istituirono stabilimenti speciali, per l'allevamento di riproduttori maschi e femmine indigeni; aprirono concorsi per i prodotti paesani, destinando premiazioni maggiori per questa categoria che non per quella dei meticci indigeni inglesi.

E' sperabile che qualche cosa in questo senso si faccia anche da noi per non veder scomparire la nostra razza porcina, che tanto interessa invece di veder conservata; e per formare quegli incroci anglo-friulani, che limitati ai primi meticciamenti, danno prodotti eccellenti per caratteri zootecnici, e per la bontà delle carni. *Dott. T. Zambelli.*

— La Corte d'assise di Taranto condannò all'ergastolo certa Angela Maria Spalluto che aveva fatto uccidere tre figli perchè le erano «d'impedimento» al rimaritarsi. L'uccisore, certo Francesco Caramia morì in carcere. Egli fece in tempo la confessione di aver ricevuto il mandato da quella infame, che però continuava a protestarsi innocente.

Momento ai Conciliatori

(nostra collaborazione).

Una sentenza 6 giugno corr. della Corte d'Appello di Venezia, come a suo tempo annunciò la *Patria*, riformò la sentenza 14 Marzo 1904 del Tribunale di Pordenone, colla quale la signora Caterina Gorgazzi era stata condannata a due mesi e mezzo di reclusione per oltraggio a Magistrato in udienza a sensi dell'art. 197 del codice penale.

La Corte ritenne non poter parlarsi di Magistrato *in udienza*, quando questi non sia assistito da persona idonea ad esercitare le funzioni di cancelliere.

La quantità di commenti e di discussioni che sollevò questo giudicato mi indusse a chiedere all'egregio amico Avv. G. B. Cavarzerani una copia della Memoria Defensionale, da lui estesa nella circostanza per la cliente.

Esaminato questo diligente gravame, che investì con molteplici motivi la sentenza del primo grido, fermai la mia attenzione sui mezzi terzo e decimo, che furono quelli accolti.

Col mezzo terzo il Difensore, rilevato che la Causa era stata portata in udienza mediante *denuncia* al Procuratore del Re firmata dal Conciliatore, anzichè mediante verbale di cancelliere, sostenne essere improcedibile l'azione penale *per reato d'udienza* stante la violazione dell'art. 14 del Regolamento 26 Dicembre 1892 per l'esecuzione della Legge 16. Giugno anno stesso sulla competenza dei Conciliatori.

Il mezzo decimo fu sviluppato testualmente come appresso:

Anche indipendentemente dalla questione di procedura, di cui il numero terzo, poteva la Gorgazzi essere condandannata a sensi dell'articolo 197 codice penale?

La Giurisprudenza, formatasi prima delle Leggi sui conciliatori e sugli Uffici di conciliazione 16 giugno 1892 e 28 luglio 1895, lo escludono (vedasi Cassazione 17 luglio 1890, *Legge* 1891, vol. I. pag. 445. Cassazione 21 luglio 1890, *Giurisprudenza Italiana*, vol. 42, parte I sezione II colonna 232.

Di fronte poi alla Legge del 1892 e del relativo Regolamento, e di fronte alla Legge del 1895 appare semplicemente temeraria l'opinione affermativa contenuta nella sentenza del Tribunale.

La Legge del 1892 e il relativo Regolamento stabilirono che il Conciliatore *nelle udienze e in tutti gli atti del suo ministero deve essere assistito dal Cancelliere* — segretario comunale o suo sostituto.

In caso di mancanza o impedimento del Cancelliere, può essere assunto ad esercitare le funzioni un notaio od un candidato notaio od un alunno o scrivano di cancelleria, con l'obbligo di prestare giuramento prima di procedere ad alcun atto.

La Legge del 1895 è ancora più esplicita e imperativa — per i motivi esposti nella circolare n. 251-5-1347-1 agosto 1895 del Ministro Guardasigilli Calenda.

L'art. 3 di questa Legge stabilisce che le funzioni di Cancelliere sono esercitate presso gli Uffici di Conciliazione dal *segretario comunale o da altro ufficiale della segreteria, che sia a ciò espressamente autorizzato dal Presidente del Tribunale, inteso il Procuratore del Re.*

Per l'art. 4 possono sostituire tali funzionari — se revocati — un *vice cancelliere di Pretura o un alunno di cancelleria.*

Il capoverso del predetto art. 3 richiamandosi all'art. 15 del Regolamento 26 dicembre 1892 — dispone che in caso di mancanza o di impedimento *momentaneo* del Cancelliere, potrà essere assunto ad esercitarne le funzioni — previo giuramento — soltanto *un notaio o candidato notaio, un alunno o scrivano di cancelleria.*

L'art. 11 della Legge stessa dichiara *abrogata ogni disposizione contraria* — e dunque anche l'art. 32 e il capoverso della Legge sull'Ordinamento giudiziario.

Ciò stante — quantunque il giorno 18 dicembre nella sala delle udienze, *mentre si aspettava il Cancelliere*, si trovasse a fianco del Conciliatore Marini il D.r Filippo Sardi che quale copista non impiegato del Comune divide semplicemente col Cancelliere i diritti d'introito — la udienza non era affatto aperta, mancando la presenza del cancelliere o di chi poteva farne, *previo giuramento*, legalmente le veci.

Dunque non regge l'aggravante dell'art. 191 del codice penale.

Non regge di fronte alla Giurisprudenza — non regge di fronte alle Leggi ed al Regolamento sui Conciliatori — non regge di fronte alla lettera del nostro codice penale.

Questa infatti non parla di *magistrato nella sala delle udienze*, basando l'aggravante sulla ragione del luogo; ma — al pari dei Codici Francese, Sardo, delle due Sicilie, Parmense ed Estense — parla di *magistrato in udienza*, basando l'aggravante sulla ragione della solennità.

Nella specie — se vi fu offesa ad un magistrato — questa colpì un magistrato nella sala delle udienze non già in udienza, perchè tale non può chiamarsi un'adunanza nella quale era impossibile amministrare giustizia senza la presenza e il vigilante controllo del cancelliere.

E' da notarsi che all'udienza del giorno 6, dopo l'arringa dell'avv. Cavarzerani, il Procuratore Generale si associò senza riserve alla Difesa nel sostenere tali tesi, alle quali la Corte fece buon viso commutando la pena di due mesi e mezzo di reclusione in lire 250 di multa.

Vista la Giurisprudenza dell'Appello Veneto, non credo fuori di luogo raccomandare vivamente ai signori Conciliatori di uniformarsi con iscrupolo alle disposizioni di Legge citate quanto all'assistenza di idoneo cancelliere.

La violazione di tali disposizioni non solo può portare alla nullità di un'infinità di atti del procedimento civile con danno delle parti in lite, ma può anche scemare, come si è veduto, la dignità del Magistrato giudicante, rendendo passibili semplicemente di miti pene le offese che gli fossero scagliate nella sala delle udienze, quando ivi siede ad amministrare giustizia.

Pordenone, 10 giugno.

Marius.

In Italia e fuori.

— A Firenze fu inaugurato ieri il Congresso dei segretari ed impiegati salariati dei Comuni, provincie ed Opere pie.

Alla cerimonia intervennero il prefetto, il sindaco, i deputati cittadini, circa 600 congressisti e molti invitati. Presiedeva il deputato Ghirgi, rappresentante della Federazione nazionale. Il congresso durerà tre giorni.

— A Velletri fu ieri inaugurata l'esposizione agricola e zootecnica. Fece un bel discorso l'on. Rava, ministro di agricoltura.

— Ieri furono: a Roma, commemorato dalle società liberali (una ventina) la morte del Generale Garibaldi; pure a Roma, tenuto un comizio per le scuole popolari; a Verona, commemorato Cavour; a Venezia commemorato Garibaldi; a Padova, incominciate le annuali feste del «Santo»; a Trieste, commemorato dal poeta Riccardo Pitteri il Petrarca; a Perugia, tenuto un banchetto delle associazioni liberali monarchiche dell'Umbria, al quale intervennero i ministri Tedesco e Tittoni; a Torino, inaugurata una serie di spettacoli aereonautici, presente il duca di Genova; e si potrebbe continuare.

— A Paizas, si fece scoppiare una bomba di dinamite nella Chiesa: danni considerevoli: tre arresti.

— A Dorient, in Francia, gli operai scioperanti attaccarono i soldati a sassate; a Cannes ed in altri luoghi, si segnalano pure disordini di operai contro i «padroni».

— Vi furono ieri cicloni nella Spagna e lungo il versante francese dei Pirenei con devastazioni e forti danneggiamenti pioggie torrenziali a Milano; tempo nebbioso a Parigi.

— A Milano, la ditta Minoletti A. Rosini e C. fu vittima di un truffatore d'alto bordo: danno, lire 30000; nessuna speranza di scovar fuori il mariuolo.

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Sabato, ebbe termine il processo penale. Respinto l'incidente sollevato dalla difesa per i quesiti, furono questi sottoposti ai giurati.

Essi diedero risposta ad uno solo, dei quattro quesiti formulati per il capostazione Valente e per il deviatore Benedetti e cinque per il capotreno Bisoffi; e cioè al solo quesito principale, avendo detto no al quale, si resero inutili le risposte agli altri.

L'accusato (Valente, Bisoffi, Benedetti) è colpevole di avere con solo o con altri, il 27 agosto 1903, per imprudenza, o negligenza, od imperizia, od inosservanza di regolamenti, ordini, discipline, fatto sorgere sulla linea ad unico binario il pericolo di un disastro e cioè il pericolo di uno scontro dei due treni 2465 e 2468, partiti rispettivamente e simultaneamente in senso contrario dalle stazioni di Pasiano e di Codroipo? — No a maggioranza — fu la risposta.

I giurati entrarono nella stanza delle loro deliberazioni alle 15.15 e rientrano in sala d'udienza alle 15.40.

Già al loro rientrare comincia a diffondersi la voce:

— Assolti! assolti!.. Tutti assolti!..

Gli avvocati, che stavano fuori sul ballattoio, entrano a frotte.

Il presidente dei giurati, ponendosi una mano sul cuore, pronuncia le sacramentali parole:

— Sul mio onore e sulla mia coscienza, il verdetto dei giurati è questo..

E legge: e il verdetto è accolto da approvazioni.

Gli accusati in libertà.

Presidente (all'*usciere*). Fate venire gli accusati!

Nell'attesa, l'avv. Bertacioli corre fuori ad incontrare il Bisoffi per preavvisarlo; il pubblico intanto commenta il verdetto, favorevolmente; lo commentano anche gli avvocati di parte civile... ma non favorevolmente benchè si aspettassero un'assoluzione.

Il presidente sta intanto facendo firmare i quesiti al capo dei giurati.

Prof. Castori (parte civile) Eccellenza! La prego di riservarmi la parola!..

— Un momento! — gli risponde il presidente.

Grande movimento di curiosità quando gli accusati rientrano — già consapevoli dell'assoluzione, pur nondimeno seri in volto.

Il cancelliere legge il verdetto. Gli imputati lo ascoltano stando in piedi.

Compiuta la lettura, il presidente così dice:

— Avendo i signori giurati dichiarato che voi non siete colpevoli, vi dichiaro assoluti, e se altro non c'è a vostro carico ordino sia disposto per la vostra scarcerazione...

Pubblico Ministero. Mentre ho già firmato l'ordine della scarcerazione per i tre giudicati, mi riservo anch'io la parola... Intanto credo che si potranno mettere in libertà anche i giurati...

Dimostrazione.

Già la folla comincia a muoversi per uscire.

Quando tal movimento è incominciato anche dai giurati e quando agli imputati si apre la gabbia... cominciano gli applausi qua e là tra la folla, poi prorompono generali e calorosi.

Il presidente si sbraccia a scampanellare, a lungo...

— L'udienza continua... Un po' di rispetto!...

L'avv. prof. Melloni, di parte civile (rivolgendosi al pubblico). Facevate così, la notte del 27 agosto?...

— Ce ne andiamo anche noi, eccellenza? — domanda l'avv. Bertacioli per i difensori.

— Ma... Loro hanno sentito che fu domandata la parola... Loro possono fare quel che credono. Ognuno di loro può far quel che crede...

E tutti i difensori «credono» di andarsene.

— O che staremo noi qui a fare?.. Noi non ci entriamo più, noi!

La dimostrazione si rinnova calorosa.

— Viva Bertacioli!... Viva la difesa!...

Finalmente, come i tre assolti sono usciti, ed usciti sono anche gli avvocati, cessano in sala gli applausi.

Gli accusati aspettavano in fondo al corridoio, la venuta del brigadiere con l'ordine di scarcerazione.

— No' andèo via? domandò uno.

— Aspettiamo il brigadiere — risponde il Valente.

— El brigadier xe qua - interviene a dire il brigadiere Girardini — Avanti, avanti...! potete andar via, andate!

E gli accusati se ne vanno.

Scendono per le scale d'ingresso alla Corte.

Tutto il pubblico al loro apparire applaude e Valente ringrazia levandosi il cappello.

Bisoffi è abbracciato e baciato dalla moglie.

Il pubblico è commosso.

Gli accusati tutti vengono accompagnati per un buon tratto di strada.

Telegramma gratulatorio.

Pervenne, ancor sabato, il seguente telegramma:

«Capostazione Valente, capotreno «Bisoffi, deviatore Benedetti. — Alla «tanto desiderata notizia erompe «spontanea dal nostro animo com«mosso la più sincera gioia. A voi «il fraterno saluto, alla nobile giu«ria onore del forte Friuli il caldo «plauso di affettuosa riconoscenza. «— Capostazione ed applicati di «Conegliano».

Il seguito del processo per la responsabilità negli indennizzi.

Circa quindici minuti dopo la liberazione dei tre imputati e senza la loro presenza come pure senza giurati e senza difensori — si riprende l'udienza ed ha la parola il prof. Castori di Padova.

Premette egli che parlerà molto calmo e molto sereno, svolgendo più praticamente possibile una tesi di diritto, e cioè essere la Corte — quale sezione della Corte d'Appello di Venezia — competente a pronunciarsi in merito alla responsabilità del responsabile civile, comm. Secondo Borgnini.

Afferma come per la sentenza della sezione di accusa il civilmente responsabile debba rispondere della soppressione della guardia notturna al casello 109.

Solleva poi formale incidente per la liquidazione delle provvisionali.

Tale facoltà è data alla Corte anche in caso di assoluzione dei penalmente responsabili.

L'avv. Zanetti legge, nell'interesse delle Parti Civili da lui rappresentate, questa dichiarazione:

«Premesso che, salva definitiva liquidazione, essendo fin d'ora indubbiamente accertato e dalle perizie giudiziali e dalle risultanze processuali, che alle Parti Civili è dovuto l'indenizzo di danni materiali e morali sul quale intanto è dovuta una provvisionale;

Ritenuto in diritto

«Che la responsabilità civile della So-

APPENDICE 122

L'espiazione.

L'antico maestro sentiva gravi goccie di sudore stillargli dalla fronte, e di tempo in tempo gettava sguardi angosciosi al compagno. Sperava che questi gli avrebbe all'improvviso confessato il proprio pentimento, avrebbe voltato il legno, ricondotta salva la vittima alla stazione. Ma i minuti passavano e il cavallo continuava il suo trotto sempre uguale, come se allora allora fosse stato levato di stalla. La notte si faceva sempre più nera. Sembrava minacciasse un nuovo temporale.

Ad un tratto, un brivido scosse la sua persona. Da lontano, nel silenzio, gli era giunto il rumore d'un acqua corrente. Era il torrentello passante a pochi metri dallo stagno.

— Amico mio — mormorò mastro Pippo con ansioso terrore, toccandogli un braccio.

— Guai a te se pronunci una sola parola, le maledetto cane..!

Continuarono. Rosano si chinò a guardare dentro la carrozza.

— Dorme — disse. — Silenzio... o tu vai prima di lei.

Spinse lo sguardo all'ingiro. Nessun lume. Tese l'orecchio: non si udiva che il sussurrar del torrente.

Il cavallo prese la via della pineta, passò il torrente e scendendo giù verso lo stagno si fermò ad un tratto.

Il brusco movimento scosse la vettura e destò Fernanda; Rosano era già allo sportello, mentre la donna s'affacciava per domandare che cosa fosse accaduto.

— Nulla signora, non si spaventi, siamo presso ad Artois; è uscito un ferro dal centro d'una ruota. Avrebbe la bontà di scendere un istante solo?

Pippo, a cassetta, aveva gettate le briglie, tappandosi gli orecchi colle mani.

Fernanda aveva appena posto il piede sul predellino e messa fuori metà persona, quando il bandito che aveva tutto pronto le passò un nodo di grosso spago al collo e senza ch'ella avesse potuto dire una sola parola lo strinse con forza brutale.

Un rantolo solo sfuggì dal povero petto, un rantolo soffocato, che mastro Pippo udì inorridendo.

Quasi una corrente elettrica gli avesse attraversato i nervi, egli diede un balzo e si trovò accanto a Rosano.

Con la forza che soltanto la disperazione poteva mettergli nei muscoli, egli fece per strappare la inerte vittima dalle mani dell'assassino che la scuoteva orribilmente, mentre stringeva ancora il nodo della funicella che era penetrata nelle carni della donna. Ma Rosano gli dette un pugno sì violento nello stomaco, che lo mandò ruzzoloni fra le gambe del cavallo.

Si ritrasse il vecchio senz'aver la forza di potersi levare e stette taciturno a contemplare la fine del truce dramma, facendo voti che la giustizia di Dio o quella degli uomini raggiungesse i colpevoli, raggiungesse pur lui, complice di tanta scelleratezza.

Era mezzanotte. — Un tonfo... e quella che un tempo era stata la bellissima Fernanda Fougeriol, colei che aveva tanto sofferto e per la quale tanto aveva sofferto il conte Albertis, giaceva immobile nel limo dello stagno, presso la sponda...

L'assassino le si piegò accanto e posò l'orecchio presso il suo cuore.

— Più nulla — disse. — Ecco fatto!...

E calmo, impassibile, cominciò a frugare nelle tasche della donna, ne trasse il portamonete, le levò gli anelli, gli orecchini, una catenella alla quale stava appeso un ciondolo portante il ritratto del marito e quello della figlia; poi le ricompose le vesti.

— Eppure è bella, ve' Pippo! — ghignò.

Il vecchio non rispose. Erasi rialzato in piedi, ma le gambe non lo reggevano; coll'occhio dilatato, seguiva i movimenti del compagno.

Ad un tratto lo vide levarsi ed avvicinarsi alla cassetta della vettura, traendo dalle coperte ond'erano involte un fascio di grosse catene.

Mastro Pippo non comprendeva ancora.

Rosano, cercando di fare il meno rumore possibile, depose le catene accanto alla morta; poi s'inginocchiò di nuovo.

— Poltrone, dove sei?.... — gli sibilò. — Mangerai dunque sempre il pane ad ufo, tu? Guarda, com'è vero Dio, che appena siamo a Parigi ti pianto.

Mastro Pippo, vinto ancora una volta, s'appressò al gruppo sinistro, più morto che vivo; colle catene furono legati il collo, la vita, i polsi della donna; poscia, compiuta la triste operazione, Rosano guardò in giro sulle onde del laghetto.

— E la zattera?

La zattera era formata di alcune tavole messe insieme, la cui superficie galleggiava sulle onde. La vide, Rosano; la trasse vicina; poi la fe' trattenere da mastro Pippo con un ramo d'albero, trovato lì presso, mentre egli sollevava il cadavere sulle spalle.

Le catene cigolarono lugubremente.

Col sinistro fardello l'assassino montò sulla zattera, lo depose, ed afferrato il remo prese il largo sulle onde.

Continua

cietà ferroviaria, dalla medesima riconosciuta ed espressamente accettata colle dichiarazioni emesse nel corso del dibattimento, è incontrovertibile per il combinato disposto degli art. 290 legge sui lavori pubblici, 3 del regolamento sulla polizia ferroviaria, 1151 cod. civile.

« Che la Corte Ecc.ma ha dall'art. 571 cod. proc. pen. facoltà di accordare una provvisionale, che nel caso concreto deve ravvisarsi sotto ogni riguardo necessaria a lenire anche in minima parte e dopo sì lungo trascorso di tempo dal fatto, le sofferenze e i danni dalle vittime sofferti:

Respinta ogni contraria eccezione od istanza:

« Condannarsi l'Amministrazione Ferroviaria a rifondere al concludente tutti i danni materiali e morali al medesimo derivati in causa dello scontro ferroviario del 27 agosto 1903 da liquidarsi a nome della legge nella sede competente;

« Condannarsi l'Amministrazione stessa a pagare immediatamente alle Parti Civili una congrua provvisionale;

« Condannarsi a rifondere alle Parti Civili le spese e gli onorari dei procuratori e degli avvocati ».

L'avv. Nadalini dichiarò che gli occorreva, per rispondere, almeno un'ora di discussione e perciò l'udienza fu tolta e rinviata a oggi, lunedì, a mezzogiorno.

Settecento cadaveri di russi seppelliti dai giapponesi a Nam-shan.

Il generale Ocu riferisce che furono trovati molti cadaveri russi nelle vicinanze di Nam shan — dove avvenne la battaglia recente — e vennero seppelliti con gran cura dalla commissione dell'amministrazione militare giapponese, coadiuvata dai gendarmi. I cadaveri ritrovati ammontano a 10 ufficiali e 664 uomini di truppa, oltre a circa altri 30 che furono seppelliti dalle truppe giapponesi in vicinanza degli accampamenti. **(Vedi ultima ora).**

CRONACA PROVINCIALE

TARCENTO.

Spara sei colpi di rivoltella contro il propio figlio e poi si annega nel Torre.

12, giugno. — Stamattina, alle 5 nella roggia di Molinis venne trovato il cadavere di certo Lendaro Giuseppe detto il *Prodero,* oste di anni 64.

Il disgraziato da qualche tempo conduceva una vita sregolata, vivendo diviso dalla moglie e dai figli ai quali aveva usato parecchie sevizie. È appunto perciò pendevano in questi giorni due processi a suo carico uno intentato dalla moglie per ottenere la separazione legale; l'altro dai figli, perchè venisse interdetto.

Durante la scorsa notte, verso il tocco, egli fu all'abitazione del figlio maggiore dove convive anche la moglie, a bussare alla porta ed a chiamare che venissero ad aprirgli; ma siccome il figlio dalla finestra gli rispose che a quell'ora non avrebbe aperto a nessuno, sparò contro di lui 6 colpi di rivoltella fortunatamente nel vuoto. Pare quindi che toltosi di là invece di rincasare, giunto al ponte della Gurguzella abbia posto fine a' suoi giorni buttandosi nelle acque del Torre, e che la corrente l'abbia portato fino a Molinis, cioè 1500 metri circa più a valle.

L'orologio che aveva in tasca infatti segnava l'1 e 40! cioè il tempo materiale da portarsi dall'abitazione del figlio, situata a metà del viale della stazione, fino al ponte sul Torre.

Furono sopra luogo i Carabinieri, il R. Pretore dott. Pietro Alghigi, il V. Cancelliere e il medico dott. Ettore Margante per le costatazioni di legge

Alle 8 1/2 il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

CIVIDALE.

— Morto alcoolizzato.

Stamattina verso le ore 6 veniva chiamato d'urgenza il dott. Accordini in una casa, borgo S. Giovanni, ove era stato colto da malore, certo Luigi Marcolin, detto *Vigi cialiar,* uomo di età un po' avanzata e da parecchi anni malato di tanti acciacchi da renderlo impotente al lavoro; non però al culto di Bacco, chè ogni mattina beveva il bicchierino di graspa, e poi continuava col vino, man mano che gli capitavano palanche dalla pietà ch'egli sapeva inspirare nei passanti. Il dott. Accordini giunto sul luogo, non potè che constatare la morte avvenuta per ematemesi incirlosi epatica; che tradotto nel *nostro linguaggio* significa vomito di sangue.

E' una forma di malattia a cui vanno soggetti generalmente gli alcoolizzati.

S. GIORGIO DI NOGARO

— Per l'organizzazione operaia.

(*Iti*) 12 Nel vecchio locale delle scuole comunali gentilmente concesso dalle autorità municipali, tenne oggi una conferenza sulla necessità delle organizzazioni operaie il sig. Trevisonno della Camera di lavoro di Udine.

Il pubblico abbastanza numeroso salutò con applauso finale la parlata del conferenziere. Vennero presentate schede per l'adesione alla Camera di lavoro, alla quale un discreto numero sottoscrisse.

C. DUPRÈ & C. - Bologna

Vedi avviso in quarta pagina.

TALMASSONS.

Ancora sul granoturco guasto

Sequestrato al Parroco.

13, giugno. — Nella passata settimana, sui giornali cittadini *Friuli* e *Patria del Friuli* apparvero articoli contradditori risguardanti il granoturco guasto venduto dal sacerdote Dall'Angelo parroco di Talmassons. Io tacqui per prudenza; ma di fronte ai documenti pubblicati dalla *Patria* mi sento in obbligo di dichiarare che le cose non sono affatto a posto (come la Patria, sempre buona, mostra di credere). Difatti il prof. Nallino e le altre persone citate profferirono il loro giudizio sopra un campione presentato loro dallo stesso sacerdote Dall'Angelo, parte evidentemente più che interessata nell'argomento; e non sul campione prelevato dai periti anzidetti sulla partita, la quale trovasi tuttora sotto secuestro giudiziario confermato con decreto del R. Prefetto e con regolare atto della Pretura di Codroipo. E siccome dalla dichiarazione fatta stampare dal parroco il pubblico potrebbe essere indotto a credere che io, ufficiale sanitario di Talmassons, abbia fatta la denuncia o in mala fede o quanto meno con troppa precipitazione; così mi permetto di affermare che la mia denuncia procedette da un lungo ed obbiettivo esame dei fatti. Ed io non ho portato campioni alla giustizia, da vedere, ma ho invitato la giustizia a venirseli a prendere da sè. E la giustizia proceda serenamente l'opera sua; il pubblico giudicherà sul valore delle dichiarazioni precoci comunicate dal Sacerdote Dall'Angelo. Per intanto, mi pare che sia prematuro il dire che le cose a sono posto, mentre sono ancora fuori di posto.

Dott. Giuseppe Sigurini

SPILIMBERGO.

— Buona usanza

Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte di *Ada Bellico*: Domenico e Luigi Ballico L. 20, Zorzi Luigi 5, Teresa Ballico ved. Lucchini e figli e 10, cav. dott. G. B. Antonini e Teresa Angeli ved. Antonini 20, Luigi D.r Torquato 1, Pasquali Federico 2, Agosti Pietro 1, Luigi Dosso 1, Quartaro Giovanni 1, Sabbadini D.r Lorenzo 2, Salmoni dottor Guido 2, De Rosa D.r Giulio e D.r Vincenzo 5, prof. Rinni 2, Lucchini Pietro 2, Frova Luigi 5.

SACILE

— La crisi Municipale. L'ultima prova (*b. c.*) — Siamo proprio arrivati all'ultima prova.

Il consigliere cav. Cavarzerani ha preso la iniziativa di rivolgersi a tutti coloro, i quali per intelligenza, indipendenza e pratica amministrativa — non badando a quale partito politico appartengano — possano costituire ancora una amministrazione e salvare il Comune dal disdoro del Commissario Regio.

Il Consiglio Comunale in tale nobile iniziativa ha seguito l'egregio proponente.

Difatti questa mattina colla presenza di 11 consiglieri venne deliberato di non accettare le dimissioni del Sindaco; e passando alla formazione della Giunta, si radunarono gli unanimi suffragi sui seguenti nomi;

Avv. Cristofoli Girolamo, avv. Gio. Batta Cavarzerani, ing. Sartori cav. Gio. Batta, Mantovani Attilio, assessori effettivi.

Gasparotto Leopoldo, Zanchetta Gio. Batta, assessori supplenti.

Il signor Ezio co. Bellavittis, dichiarò di ritirare — in seguito alla dimostrazione di stima fattagli dal Consiglio — le dimissioni da Sindaco, e di esser pronto a cooperare nella nuova amministrazione, quando tutti i nuovi eletti accetteranno l'incarico testè loro affidato.

Analoga dichiarazione fece il consigliere Cavarzerani, il quale aggiunse che non per spirito di ambizione, ma unicamente pel bene del paese si induce ad accettare la carica di assessore.

Così, se gli altri eletti — concordi nel patriottismo — si indurranno ad accettare l'eredità abbandonata dalle cessate amministrazioni, faranno opera veramente buona; ed il pericolo della venuta fra noi del Commissario Regio sarà anche questa volta allontanato.

PAVIA.

— Ringraziamento.

In morte del compianto cav. Cesare Rinaldini-Arici, la ved. signora Ida Damiani e la di lei figlia co. Lucia Caratti con tutta sollecitudine consegnarono la somma di 150 lire a questa Congregazione di Carità, da distribuirsi ai poveri della frazione di Pavia d'Udine, giusta le disposizioni testamentarie del rimpianto defunto. La presidenza ringrazia.

S. DANIELE.

SEDUTA IMPORTANTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Grande aspettativa, come già annunziai in tutto il paese per la seduta consigliare di ieri sera, il cui esito ha superato le previsioni più ottimiste.

In piazza Vittorio Emanuele, lungo la via Garibaldi, nell'atrio del palazzo municipale, in attesa dell'aprirsi della seduta, crocchi di cittadini commentano animatamente le probabili dichiarazioni, il contegno ed il voto dei nuovi consiglieri.

Allo scoccare delle nove viene aperta la sala consigliare: una folla impaziente l'invade, e si accalca sino a ridosso del banco per la stampa, al quale siede anche un nuovo collega d'occasione, il dott. Emilio Gonano. Manca invece il corrispondente del *Giornale di Udine,* occupato nella sua nuova carica di consigliere del comune.

Alle nove e dieci minuti l'on. Sindaco è al suo posto. Entrano poscia i Consiglieri Legranzi, Ciconi, Angeli, de Concina Bianchi Felice, Bianchi Pietro, Tabacco, Pischiutta, de Pauli, Masotti, e, poco dopo, Beinat, Candusso e Vidoni.

Alcuni dei nuovi eletti si mostrano alquanto timidi ed impacciati.

L'on. Sindaco dichiara aperta la seduta e fa dar lettura del verbale della precedente, lettura altrettanto necessaria che noiosa. Il verbale resta approvato, senza eccezioni.

S'alza l'on. Sindaco e dà relazione del suo operato negli ultimi cinque anni, colla seguente relazione: Ve la trascrivo integralmente. (*La pubblicheremo domani*)

L'unanimità dei consiglieri.

interrotto spesso da vive approvazioni, è salutato, alla fine, da un caloroso applauso, che si ripete, nutrito e caloroso, quando dà lettura del telegramma che la Giunta mandò al Sindaco di Roma, in occasione della visita di Loubet, così concepito:

Sindaco Roma.

La Giunta Municipale prega la S. V. porgere il nostro reverente saluto al primo cittadino di Francia, che in Roma intangibile suggella patto di fratellanza fra due popoli latini, uniti da gloriose tradizioni e da comuni ideali di libertà e civiltà.

Sindaco *Cedolini*

L'avv. Ciconi propone, prima di procedere nella discussione dell'ordine del giorno, un meritato encomio all'on. Sindaco per tutti quanto ha fatto, durante la sua amministrazione, a vantaggio del comune. I benefizii d'ordine amministrativo e d'ordine morale che ne sono derivati al paese, vengono comprovati dalla enumerazione dei provvedimenti, che l'on. Sindaco ha fatto testè colla sua limpida, sobria ed opportuna relazione. Il fatto dell'invio del telegramma al Sind. di Roma, assume, dice il cav. Ciconi, una particolare importanza, perchè rispecchia il sentimento ch'è nell'animo d'ogni cittadino amante del progresso: la condanna d'una rivendicazione, che non ha valore, e dev'essere abbandonata.

Il sig. Beinat si associa ben volentieri al proposta del cav. Ciconi, e prega il Sindaco di far mettere ai voti, *per appello nominale,* l'approvazione del telegramma.

S. Daniele è sempre S. Daniele; ed i Consiglieri Clericali, non sono... Clericali.

Il telegramma è approvato all'unanimità: sei consiglieri ritenuti clericali, hanno *tutti* risposto *sì.*

Gli applausi, i commenti del pubblico, sono indescrivibili. Ritornata un po' di calma, il consiglio vota unanime il plauso all'on. Sindaco ed alla Giunta, come proposto dal consigliere Ceconi.

Le rinunzie.

Il sig. Sindaco annuncia quindi le rinunzie dei Consiglieri Zaghis e Gentili, informando che presso gli stessi furono fatte tutte le possibili pratiche, ma senza esito, per indurli a desistere dalla loro decisione Comunica pure le lettera del cav. Sostero e dell'avv. Franceschinis, che pure hanno rinunziato al mandato loro affidato dagli elettori.

Le dichiarazioni del cav. Ciconi

Ottiene di nuovo la parola il cav. Ciconi, il quale dichiara che « circa a questo oggetto delle dimissioni dei consiglieri avrebbe, in ogni caso, domandato la parola per proporre di non accoglierle. Se non che, la rinnunzia del cav. Sostero, per la solennità e pubblicità con cui fu data, pei motivi in essa addotti, e pei commenti dai quali venne accompagnata, parmi esigere da parte mia, — dice l'egregio uomo — speciali considerazioni e dichiarazioni.

Tosto seguite le ultime elezioni, fu posto da taluni il quesito, se convenisse agli eletti, non portati dalla lista clericale, di declinare, senz'altro il mandato. Io, continua, esposi parere contrario.

Provocare tosto, con violenza, una nuova elezione, mi sembrò pericoloso, per la possibilità di aumentare i dissidi esistenti, in luogo di eliminarli, per la possibilità d'inaspire gli animi e di riuscire ad effetto contrario al voluto. Lo scioglimento del Consiglio comunale, la nomina di commissario regio, sono sempre avvenimenti non desiderati, poco onorifici, economicamente e moralmente dannosi, che arrestano la vita costituzionale del comune, e valgono ad intralciare a diferire la sulzuzione di problemi interessanti il paese. Mi rafferma nel convincimento il riflesso che non era forse ragionevole di condannare a priori e prima di vederle all'opera, persone nuove senza precedenti conosciuti. Nella peggiore delle ipotesi, ad onta, degli elementi supposti avversi, sarebbe rimasta sempre una maggioranza bastevole a costituire un'amministrazione francamente liberale, e ad imprimere quell'indirizzo di costante e deciso progresso, che la civiltà de' tempi e la giustizia richiedono.

Queste le mie considerazioni. Queste le ragioni per le quali non abbandonai il mio posto; per le quali non seguì l'esempio e non approfittai della lezione di cui parlò, nel *Friuli,* lo illustratore della lettera del cav. Sostero.

Del resto, esaminando serenamente i due motivi sostanziali, che allegò il cav. Sostero per giustificare la sua decisione, io mi permetto di dubitare che abbiano poca consistenza. Le tendenze trasformiste del Sindaco, seppure esistono, sarebbero, se mai, state conosciute in antecedenza, ed avrebbero dovuto quindi determinare *prima* delle elezioni la rinunzia, siccome avvenne per parte dell'avv. Asquini e del Biasutti.

Il risultato delle elezioni deriva da colpa di chi se ne lagna. Se gli uomini che si attribuiscono maggiore autorità e maggiore influenza, stimarono opportuno di disinteressarsi, di astenersi e di lasciare nella confusione e nella incertezza il corpo elettorale, mal possono in oggi lamentare un esito, che è frutto in gran parte del loro volontario abbandono.

Dopo ciò io esprimo la speranza che, ripensandoci con maggior calma e sacrificando al pubblico interesse, vorrà il cav. Sostero non insistere nelle dimissioni. Così, e più agevolmente anche, potranno fare i signori Gentilli e Zaghis.

Quanto al primo, sentii, se non fui male informato, che le sue dimissioni ebbero occasione da discrepanze di poco momento, e non tali da determinare una incompatibilità di carattere permanente ed insuperabile. Quanto allo Zaghis, perchè una dichiarazione esplicita avrebbe bastato ad eliminare quel dubbio, pel quale pare siasi indotto a rinunziare.

Riguardo al consigliere Franceschinis esprime lo tesso voto; quantunque riconosca che il bisogno di quiete pel desiderato ristabilimento della sua salute, possa indurlo a persistere nel suo proposito, prescindendo da ogni diversa considerazione.

« Concludo dunque proponendo, che il Consiglio non accetti le dimissioni dei consiglieri Gentilli, Zaghis, Sostero e Franceschinis, interessando la Giunta a fare presso di loro premurosi uffizii, affinchè vogliano ritirarle. Così ad ogni modo avremo compiuto un atto di doverosa deferenza, e non saremo responsabili delle conseguenze future se gli uffizii, che verranno fatti, non approderanno a buon fine.

Il consigliere Beinat osserva che oltre le ragioni accennate dal cav. Ciconi, in ordine al risultoto delle ultime elezioni, un'altra importante vi è da aggiungere: i dissidi, le lotte intestine del partito democratico.

Dopo ciò la proposta del cav. Ciconi è approvata all'unanimità.

Il Sindaco e la Giunta non vogliono restare.

Il sindaco quindi manifesta ai convenuti la sua ferma decisione di persistere nelle presentate dimissioni. Ringrazia il consiglio ed il paese della fiducia in lui riposta, che resterà fra i più lieti ricordi della sua vita. La necessità di attendere a' suoi interessi privati, lo obbligano a deporre una carica onorifica, che richiede sacrifizio di tempo e di lavoro troppo superiori alle sue condizioni economiche,

L'assessore Angeli dichiara che, quantunque l'opera della Giunta sia molto minore di quella del Sindaco, tuttavia egli ed il collega Bianchi, solidali col sindaco, insistono nelle presentate dimissioni.

Il cav. Ciconi riprende la parola per proporre la sospensiva su queste rinunzie, e perchè mancano alla seduta alcuni colleghi e perchè non è avvenuta finora nessuna intesa in proposito.

Il dilazionare questo provvedimento ad una prossima seduta, non intralascierà gran fatto, l'andamento della cosa comunale. Tutti sono di questo parere, e così ha termine questa seduta, che resterà memorabile nella cronaca del nostro paese.

* * *

A noi sembra che le ragioni esposte del consigliere nob. Ciconi in merito alla lettera resa pubblica dal cav. Licurgo Sostero sieno così ovvio, che nessuno, il quale voglia ragionare serenamente (e le cose pubbliche dovrebbero, ci pare, essere con serenità considerate) può sentire di opporsi. Se ogniqualvolta il voto dei comizi elettorali suona contrario, o ne ha l'apparenza, al pensiero dell'uno o dell'altro partito, dell'uno o dell'altro consigliere, dovessero gli uni o gli altri dimettersi; ma noi saremmo in un'agitazione elettorale continua!.. Ciò forse costumasi in altre provincie, le quali magari si chiameranno più evolute della nostra; ma crediamo che non sieno costumi desiderabili per il Friuli. (*Redazione.*)

N. 500.

Congregazione di Carità di Cividale Amministrazione del Legato « De Lepre ».

Avviso.

All'incanto tenutosi il 26 maggio u. s. venne provvisoriamente aggiudicata la vendita degli immobili di ragione del Legato « De Lepre ». (Lotti I. II. IV. V. VI. VII.)

Il termine utile per produrre alla Amministrazione le offerte in aumento non inferiori al ventesimo dei prezzi della provvisoria aggiudicazione, scade alle ore undici antimeridiane del giorno di giovedì 23 giugno corr. ferme per il resto le altre condizioni dell'avviso 14 aprile p. p. N.o 373.

Cividale, 1 giugno 1904.

Il Presidente.

G. Marioni.

Il Segretario

F. Rizzi.

Provincia di Udine

Mandamento di Maniago.

Comune di Andreis.

A tutto 10 Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario, rimasto vacante per la morte del titolare, collo stipendio annuo di lire 960 nette da R M. e pagabili in rate mensili postecipate.

Tale stipendio potrà essere notevolmente aumentato.

Nomina per un quadriennio — Documenti di rito.

Andreis il 6 giugno 1904

Il Sindaco

G. B. Piazza.

Il segret. Regg.te

Bearzi

Banca Popolare Friulana di Udine

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Maggio 1904.

XXX. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.		46,846.59
Conto Cambio valute	»		26,519.27
Effetti scontati in portaf.	»		3,563,786.47
Effetti per l'incasso	»		1,612,25
Valori pubblici	»		627,475.66
Compartecipaz. Bancarie	»		43,000.—
Deb. in conto corr. garant.	»		739,288.19
Anticipaz. contro depositi	»		17,286.—
Riporti	»		347,060.80
Ditte e Banche corrisp.	»		429,012.51
Debitori diversi	»		2,073.22
Stabile di pr. della Banca	»		29,600.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia	»		31,433.69
	L.		5,904,994.65
Valori di terzi in deposito			
Depos. a cauzione di C. Cor.	L.	1.004,764.—	
Depositi a cauz. anticipazi.	»	21,328.—	2,510,872.13
Depositi a cauz. dei funz.	»	96,600.—	
Dep. liberi	»	1,388,180.13	
Totale dell'Attivo	L.		8,415,866.78
Spese d'ordinaria amministr.	L.	11,756.57	
Tasse Gover.	»	8,805.33	
	L.		20,561.95
	L.		8,436,428.68

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100	L.	400,000.—	
Fondo di ris.	L.	195,500.—	595,500.—
Differenza quotazione valori	»	L.	58,439.11
Dep. a Risp.	L.	2,388,366.43	
» a p. risp.	»	1,565,002.41	4,114,469.57
» in c. corr.	»	161,100.73	
Ditte e Banche corrispond.	»		956,657.33
Creditori diversi	»		61,092.68
Azionisti conto dividendi	»		1,595.75
Assegni a pagare	»		400.—
Fondo prev. Impiegati { Val.		31,433.69	
{ Lib.		4,948.17	36,381.86
Utili da ripartire esercizio 1903	»		—.—.—
	L.		5,824,536.30
Valori di terzi in deposito come in attivo	»		2,510,872.13
Totale del Passivo	L.		8,335,408.43
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi	L.	41,552.41	
Risc. es. prec.	»	59,467.84	
	L.		101,020.25
	L.		8,436,428.68

Il Presidente

Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco — Prof. Giorgio Marchesini

Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondi, della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussi al 6 0/0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

Il nemico si avvicina.

Siamo a giugno, e non c'è tempo da perdere. La stagione malarica si avanza e vi è un solo rimedio per tenere lontano il nemico: una buona cura preventiva con le pillole di *Esanofele,* (6 al giorno nelle ore della mattina per 15 giorni) e si può stare certi che nessun processo malarico si riaccenderà in chi abbia già avuta la febbre malarica. Dopo la cura preventiva che va fatta entro il mese di giugno, sarà bene continuare per tutta la stagione malarica (dal luglio alla fine di ottobre) a prendere due pillole di *Esanofele* al giorno: con questo sistema nè i vecchi processi si riaccendono, nè le nuove punture di zanzara *anopheles* riescono ad inoculare la febbre: e si può continuare a vivere, a lavorare in zone malariche, senza nessun timore: il colorito della pelle migliora, il tumore di milza diminuisce fino a sparire, il sangue si arrichisce di globuli rossi, l'energia, il buon umore, la salute si veggono sulla faccia di coloro che negli anni anteriori, prendendo sempre chinino, non erano mai riusciti a guarire e trascinavano la vita sempre febbricitando.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo)

Terme di Abano
(Prov. di Padova - Stab. Ferroviario)
Stabil. Hôtel "Orologio,,
Stabil. Hôtel "Todeschini,,
1 Giugno - 15 Settembre
Cura del **Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Artrite, Gotta, Sciatica, Postumi di lussazioni e fratture** ecc. mediante i **celebri Fanghi termali.**
In alto grado radio - attivi
Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, ginnastica-medica, Tremoloterapia, Cura interna dell'acqua di MONTIRONE.
Direttore medico e consulente:
Prof. Comm. A. DE GIOVANNI
Senatore del Regno.

Ferro-China-Bisleri
L'uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.
Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente « utile nei debilitamenti occasionati « da disturbi inerenti alla gravi- « danza ». 2

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO.

L. MARCHI
Casa di Confezione
Mantelli - Costumi - Blouses
Corredi da sposa e da casa
Biancheria confezionata
Premiata con diploma d'onore all'Esposizione Campionaria
Novembre 1900
e Regionale Settembre 1903

MONTECATINI
Acque e Sali Naturali e Purgativi
Stabilimento "LA SALUTE,,
Proprietà Eredi Gabrielli
Cinquant'anni d'incontrastato successo
Spedizione settimanale 10.000 fiaschi
Acque: **Salate** (tipo Tettuccio), **Masso** (tipo Tamerici), **Nuova Torretta** (tipo Torretta), **Grotta** (tipo Regina), **Mandorlo** (tipo Rinfresco).
Garantite da ogni impurità. — Le più economiche *fra* le acque congeneri perchè indipendenti da quelle governative affittate a Società private. Efficacissime nelle malattie dello stomaco, nei catarri cronici dello intestino, nelle congestioni epatiche e nella calcolosi del fegato.
Analisi chimiche ed attestati di celebrità mediche.
Prezzo Cent. 60 al fiasco
(litri 2 1/4)
Concessionario per la Provincia di Udine: *Ippolito Biasutti,* San Daniele.
Depositario principale in Udine: *L. V. Beltrame,* farmacia alla Loggia, piazza V. E.

APPARTAMENTO civile d'affittare in Sub. Cussignacco Casa Molmenti.

Prestito di Barletta
ESTRAZIONI CESSATE
Riscatto Obbligatorio
Il cambio delle Obbligazioni con altre del Prestito a Premi garantito da titoli a debito dello Stato si effettua prontamente dalla
Banca di Emissioni
Fratelli CASARETO di F.sco
GENOVA via Carlo Felice, 10-GENOVA
Fondata nel 1868
Per concorrere all'estrazione del 30 Giugno corr. è necessario spedire subito **in piego raccomandato** le Obbligazioni Barletta alla detta Banca Fratelli Casareto.

LOTTO. Estrazione 11 Giugno

VENEZIA	41	15	87	53	73
BARI	25	10	85	55	72
FIRENZE	79	52	77	86	55
MILANO	38	63	72	89	46
NAPOLI	3	62	43	68	81
PALERMO	81	75	60	12	85
ROMA	69	36	57	35	8
TORINO	68	29	41	10	11

SEGNACCO

Un ordine del giorno contro la «leggerezza» del Prefetto

12 corr. — Ieri 11 corr. ha avuto luogo una seduta del nostro Consiglio comunale. Essendo dimissionario il neo-segretario, assisteva il segretario interinale sig. Arnaldo Bortolotti, segretario dell'importante comune di Tricesimo e abilitato alle funzioni di commissario regio; una persona quindi che in ripetute circostanze ebbe la fiducia del capo della Provincia.

Fu accolta la proposta conciliativa del consigliere sig. Del Fabbro Giacomo di Collalto di accettare le dimissioni del neo-segretario e deliberato di aprire il concorso per il successore. Si venne quindi a trattare della recente inchiesta sull'Amministrazione Comunale ordinata dal comm. Donneddu; provvedimento questo di una certa gravità, che non poteva passare inosservato, avendo ingiustamente screditato di fronte al pubblico l'Amministrazione comunale di Segnacco (quanto a onestà, superiore a qualsiasi sospetto) e il cessato segretario sig. Zoz, nominato nel 1903 vicesegretario di Tarcento *a voti unanimi* e *a voti unanimi* promosso recentemente a segretario del popoloso comune di Nimis. La considerazione generale da lui goduta a nulla valse presso il Prefetto: per constatare la sua onestà, si esaminarono rigorosamente i mandati di pagamento di questi ultimi anni.

Premesse necessarie.

Per l'intelligenza di chi legge, è necessario premettere che il Consiglio comunale è diviso in due partiti e che l'inchiesta non è se non l'epilogo di una serie di evidenti contraddizioni non solo, ma di sgarberie e di diffidenze in odio all'amministrazione presieduta dal sig. Andreoli, il Sindaco *più anziano* del Mandamento, prestando la sua opera disinteressata da ben 22 anni. Ed è anche necessario aggiungere che questo trattamento — così diverso da quello usato in precedenza al Sindaco stesso dallo stesso comm. Donneddu — data dal giorno in cui alcuni consiglieri (tutti però della frazione di Segnacco) stimolati e assistiti da un ex-funzionario comunale dimessosi qualche anno fa, ricorsero all'appoggio del deputato del Collegio, narrandogli chi sa quali esagerazioni, o meglio, invenzioni.

Resipiscenza del R. Prefetto.

Alla seduta del Consiglio fu data lettura del decreto 27 maggio del comm. Donneddu che ordina l'inchiesta. In esso decreto si parla di «rigorosa *inchiesta*». Si legge quindi la nota 2. Giugno del Prefetto che confessa che l'inchiesta riuscì infruttuosa. Si constata come lo stesso comm. Donnedu — ad attenuare la sfavorevole impressione prodotta dal suo provvedimento — non parli più nell'ultima nota di *inchiesta*, ma solamente di «*ispezione all'Ufficio Comunale*»!

Le proteste.

Il Consigliere Biasutti quindi, a nome di altri sette consiglieri, sorse a protestare contro l'inchiesta, incomprensibile visto il buon andamento dell'officio comunale. E dopo aver constatato come il R. Prefetto, parlando con lui in passato, avesse dimostrato di pensare — riguardo all'amministrazione comunale di Segnacco — precisamente il contrario di quello che fece di lì a poco, osserva che se si trattasse di un semplice errore del R Prefetto, la cosa sarebbe passata forse sotto silenzio in omaggio all'antico aforisma *errare humanum est.*

Ricorda che mentre per Segnacco il prefetto dimostrò tanto rigore... infecondo, nel vicino Comune di Magnano, ove il bisogno di inchiesta era urgente, ove furono dimostrazioni e altre si minacciarono se l'inchiesta non si faceva, ove l'inchiesta veniva domandata da persone degne di rispetto tra cui da tutti gli assessori effettivi e supplenti; ivi il comm. Doneddu non si decideva mai ad accordarla. E c'erano i motivi e ben gravi, come fu constatato quando un voto pressochè unanime di un consiglio comunale rinnovato impose l'inchiesta al Prefetto!

Ricorda come a Nimis il paese più popolato del Mandamento per deficenza esclusivamente del cessato servizio di segreteria — non si mandassero al Prefetto i consuntivi degli *ultimi quattro o cinque anni* senza che il prefetto Doneddu di sua iniziativa ordinasse inchieste. Ricorda come, per la mancata regolare compilazione dei consuntivi precedenti del Comune di Nimis tollerata dal comm. Doneddù, l'ultimo consuntivo si chiuda con un

disavanzo di forse 10 000 lire.

Continua ricordando come mentre l'archivio di Segnacco è esemplare, quello di Nimis possa paragonarsi un deposito di stracci; ma a quell'archivio verifiche non si fecero. (*Ora l'Amministrazione di Nimis con l'aiuto del «sospettato» segretario Zoz, sta saggiamente rimediando a tale stato di cose*).

Il voto.

Per conchiudere, venne votato a maggioranza un ordine del giorno di vivace protesta, attenuato nella forma su proposta del consigliere Biasutti. I consiglieri di Segnacco votarono contro.

Il Prefetto, probabilmente ne ordinerà la cancellazione, ma — a tutela del proprio decoro e della propria onoratezza — l'Amministrazione di Segnacco desidera intanto sia reso di pubblica ragione.

Un consigliere comunale.

CASARSA

— **I funerali del giovane Nicolò co. Concina.**

Alcuni giorni sono fuggiva dal collegio Toppo Wasserman della vostra città, dov'era convittore frequentando la 1.a liceale, il giovanetto De Concina co. Nicolò, diciasettenne.

Giovedì, il caldo era soffocante, egli ebbe il desiderio di prendere un bagno nel Tagliamento: sia ch'egli fosse indisposto o che le acque troppo fredde gli cagionassero un'indisposizione, venerdì mattina, egli morì per paralisi cardiaca. E ieri gli si tributarono funerali solenni.

Tutto il paese vi partecipò. Il corteo era interminabile. Dalla vostra città intervennero i dolenti compagni di collegio, del povero co. Nicolò, quelli del collegio Arcivescovile, alcuni del liceo con bandiera, in rappresentanza del preside il Prof. D.r Vittorio Fontana, alcuni altri professori.

Noto ancora: il co. Florio, il co. Gradenigo di Venezia; moltissimi altri signori dell'aristocrazia udinese e dei paesi contermini; parenti ed amici della famiglia Concina. Numerose e bellissime le corone: splendide quelle dei famigliari e del Liceo.

In Chiesa, per la funzione religiosa entrò anche la bandiera del Liceo. Qualcuno aveva avvertito che non è permessa, tale entrata: ma gli fu risposto che senza la bandiera, non sarebbero entrati nemmeno gli alunni: e il sacerdote fe cenno che la lasciassero entrare.

Mentre il sacerdote benediceva il feretro, il vessillo si chinò sulla bara e il prete lo benedisse. Ciò in paese destò i migliori commenti.

Al camposanto parlò davanti alla tomba della famiglia Concina il prof. Fontana per il preside ed i professori del Liceo; a nome dei condiscepoli lo studente Danieli; a nome dei compagni udinesi lo studente Ermacora.

I solenni funebri e le dimostrazioni di viva simpatia, tributate al povero giovanetto, riescano di conforto alla desolata famiglia.

CRONACA ELETTORALE.

Comune di Udine. — Comincia a... delinearsi la situazione, pur continuando le chiacchere più o meno fantastiche. Fra l'altro si parla di una lista compilata dall'Unione Esercenti, nella quale figurerebbero... alcuni esercenti, naturalmente, con altri che non furono nemmeno interpellati, e che, se interpellati, avrebbero risposto indubbiamente col rifiutare. Ma ci sembra che, di *liste* sia prematuro parlare, perchè appena sabato cominciarono a muoversi i piccoli avamposti; un più grosso reparto di combattenti si disporrà in campo questa sera.

Difatti, avemmo sabato due assemblee:

quella del *Circolo socialista*, dove, dopo animatissima discussione sulla tattica da seguirsi nelle prossime elezioni amministrative, la corrente astensionista raccolse dodici voti contro quaranta che furono invece favorevoli alla partecipazione dei socialisti alla lotta, con nomi e lista propri; dopo il qual voto, si approvò uno schema di programma da presentarsi agli elettori;

e quella del *Circolo repubblicano* che stabilì di partecipare — comunque sia — alla lotta — senza escludere la possibilità di un accordo con partiti «affini» — (*Quali sono? i socialisti? i sacchisti? i marcoriani?*) — giovedì i repubblicani si raduneranno di nuovo.

Questa sera, poi, c'è un'adunanza della Società democratica, su invito del presidente Murero, il quale diramò gli inviti *con una certa larghezza*, cioè estendendoli anche a non soci.

CRONACA CITTADINA

A Domani

siamo costretti a rimandare parecchi articoli e talune corrispondenze. Accenniamo ad un articolo del signor Rizzi, in risposta a quello stampato sabato firmato G. B.; alla relazione del sindaco di S. Daniele signor Cedolini sulla propria gestione — completando così il resoconto della importante seduta tenuta sabato da quel consiglio comunale e che oggi occupa tanta parte del giornale; corrispondenze da San Daniele, da Palmanova, da Colloredo di Montalbano ecc. ecc.

— **Cane Smarrito.**

Fu smarrito un cane dal mantello bianco con macchie color caffè molto chiare, coda corta, di razza incrocio bracco e pointers da caccia.

E' di sesso femminino e risponde al nome di Irma.

Competente mancia a chi lo porterà al capitano Maresco.

— **La gita annuale degli studenti liceali d'agraria.**

Ieri gli studenti d'agraria del secondo corso liceale, accompagnati dai chiar. professori Bonomi, Pierpaoli e Treppin, e dal vicedirettore della cattedra ambulante di agricoltura, dott. Flavio Berthod, furono a San Daniele a visitare i caseifici «Cooperativo» e «Eredi Pascoli» i quali lavorano circa sette quintali di latte al giorno ciascuno. Furono poi a visitare la Biblioteca comunale, dove ammirarono i codici dalle preziose miniature e vollero vedere la lettera autografa del Tasso ivi esistente. Poi si riunirono a famigliare banchetto all'albergo d'Italia, dove uno studente disse brevi parole, bevendo alla prosperità industriale ed agricola della piccola patria, al comm. Domenico Pecile, al prof. Bonomi e ai rappresentanti della Società Agraria. Poi si andò ad Arcano, invitati dalla cortesia di quel conte, a visitare i vasti e ben tenuti vigneti e gli splendidi bozzoli, da lui con tanto amore curati. Il conte d'Arcano volle, prima che ripartissero, favorirli d'un rinfresco, e d'una visita minuta all'avito castello.

Da San Daniele fu spedito, dopo il brindisi, un telegramma al comm. Domenico Pecile, inneggiando alla sua opera costante ed efficace in pro' dell'agricoltura.

Gli studenti e i professori si sentono in dovere di rinnovare qui, pubblicamente, i ringraziamenti che già ebbero a fare a voce al signor Legranzi, che, oltre la biblioteca, volle mostrar loro anche la Chiesa di S. Antonio dagli affreschi preziosi, e all'infatticabile Conte d'Arcano.

A proposito di fallimento.

Un bel caso all'avv. Nardini.

Abbiamo annunciato il piccolo fallimento di *Milani Camillo*, indicato «da Tarcento», come albergatore. Ebbene, in questo «piccolo fallimento» è risultato un «piccolo... inconveniente», inquantochè il *Milani* è stato erroneamente indicato di Tarcento e per giunta albergatore, mentre il commissario avv. Nardini, recatosi in luogo per esercitare le sue «funzioni» potè constatare che il conduttore dell'albergo è un'altra persona e che il dissestato Milani si trovava colà precariamente all'atto di un protesto, mentre invece risiedeva chi dice a Busto Arsizio (e chi, forse più esattamente a Sesto al Reghena in distretto di Pordenone).

Potè ancora constatare, l'egregio «commissario» avv. Nardini, che il Milani preso la via per l'America, per cui non gli rimase che di dichiarare, per conto proprio, chiuse le operazioni per mancanza... di indirizzo del «piccolo fallito.»

— **L'elezione alla «Operaia».** Ieri ebbe luogo la sesta votazione per la nomina del Presidente della Società Operaia di M. S.

I soci che si recarono alle urne, sommarono a 400. Giuseppe Ernesto Seitz riportò 220 voti; l'ing. Leonida Leonetti 174.

— **In libertà.** Dicesi che i tre bavaresi arrestati in Carnia — quali *spie* — Giovanni Ziegler fu Michele, Ottone Goeth fu Carlo e Carlo Maier di Guglielmo, sieno stati messi in libertà, non avendo i documenti e fotografie loro trovati, nessuna importanza.

— **Fiori d'arancio.** Si unirono ieri col dolce vincolo l'egregio giovane Umberto Ligugnana e la signorina Anna Tubello. Auguri.

— **Gli studi delle donne.** A Bologna, superò felicemente gli esami di levatrice e di massaggiatrice la nostra concittadina Maddalena Dall'oste.

— A Padova, ottenne piena laurea con lode in massoterapia la levatrice eminenziata Amelia Nodari, perfezionata anche nel regio istituto ostetrico-ginecologico di Firenze.

Alle egregie studiose, le nostre felicitazioni.

— **Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 20.30 precise la Compagnia drammatica diretta del valente artista Alfredo de Santis, rappresenterà: **La Castellana** capolavoro del *Capus* nuovissima.

— **Teatro Vittorio Emanuele.** Sabato sera, con la Marcia reale e dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, si riaprì il Teatro ex Nazionale, oggi ribattezzato con il nome di Vittorio Emanuele.

Nell'atrio, dipinto a nuovo, spiccano i busti di Teobaldo Ciconi, di Vittorio Emanuele II., di Verdi e di Goldoni — quest'ultimi tre, lavori dell'artista Piccini; e gli stemmi di Trieste, Trento, Istria e Dalmazia, ed ai lati dell'ingresso alla platea quelli di Udine Città e Provincia.

Fu levato il lampadario, e rinforzata l'illuminazione elettrica all'ingiro.

Altra novità, ma da togliersi subito... subito...; ed è la livrea fatta indossare al personale di servizio! Son certe tuniche nere... lunghe... che fanno paragonare i poveri individui che le indossano, a tanti *becchini in veste da camera!...* e siamo in teatro!...

La Compagnia d'operette ha *debuttato* con pieno successo.

Cesare Matucci è sempre un buon artista, circondato da un elemento omogeneo e ben affiatato. Tutti gli esecutori furono continuamente applauditi.

Questa sera si darà la bella operetta del Planquette: *Le Campane di Corneville.*

* * *

Ieri il sig. marchese degli Obizzi, proprietario del Teatro, invitò a banchetto tutto il personale di servizio del Teatro. Allo spumante brindò alla salute dell'anfitrione il portiere *Tita Marinato* ringraziandolo per la bella idea avuta di invitarli a banchetto... e per il rosso berretto donatogli, e che egli porta con tanta disinvoltura all'ingresso del teatro.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dall'1 al 15 giugno.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	11
» morti	»	—	»	1
» Esposti	»		»	1
			Totale N.	22

Pubblicazioni di Matrimonio.

Angelo Adami operaio cotonificio con Anna Feruglio operaia di cotonificio — Zamiro Ferraro fabbro con Luigia Moretuzzo tessitrice — Giovanni Dorigo fuochista ferr. con Anna Modotto contadina — nob. Eugenio De Monari impiegato con Virginia Monari sarta — Michele Armenti agente privato con Maria Almergogna civile — Antonio Zuliani barbiere con Domenica Rigo lavandaia.

Matrimoni.

Luigi Franzolini facchino con Luigia Florit setaiuola — Giovanni Zaccagna scrivano con Benilde Passaglini tessitrice — Arrigo Braidotti negoziante con Ila-Margherita Vallon agiata — Rag. Angelo Pilosio impiegato con Ida Fattori agiata — Giovanni Duchello r. impiegato con Maria Martinis maestra elementare — di Colloredo-Mels co. avv. Antonio possidente con nob. Bice del Torso agiata — Luigi Manfredini capitano di cavalleria con Evelina Virginia D' Agostini agiata.

Morti a domicilio.

Giuseppina Tavano di Giacomo di mesi 2 e giorni 15 — Ettore Rizzi di Stefano Antonio di mesi 3 — Giuseppe Valente di Domenico di giorni 7 — Pietro Spangaro di Angelo di giorni 20 — Nob. Cesare Rinaldini-Arici fu Antonio d'anni 63 possidente — Vera Battistoni di Alfonso d'anni 10 scolara — Maria Vida d'anni 7 scolara — Giovanni Iaconisso di Ferdinando di anni 12 operaio — Elio De Paulis di Luigi di mesi 8 — Pietro Ladolo fu Biagio di anni 79 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Caterina Monai-Zamolo di Gio. Batta di anni 40 contadina — Elisabetta Gerometta fu Gio. Batta d'anni 31 serva — Elvira De Conti di Giulio d'anni 4 e mesi 2 — Adone Fantini fu Antonio d'anni 50 orologiaio — Maria-Teresa Canciani-Rizzi fu Gio. Batta d'anni 71 casalinga — Gio. Batta Cipolli fu Luigi d'anni 75 questuante — Anna Nadalutti-Buttazzoni fu Pietro d'anni 58 casalinga — Teresa Damiani Beligoi fu Basilio d'anni 60 contadina.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Antonio Zoratti fu Gio. Batta, di anni 67, agricoltore.

Totale N. 19

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

I giapponesi "disturbano,, i russi.

TOCHIO, 13. Il contrammiraglio Togo annuncia che una parte della flotta giapponese ha bombardato il litorale presso Cai-cian ed ha costretto un treno militare che si dirigeva verso il sud, a retrocedere. Nessun altro treno è poi più comparso.

Dopo che le navi giapponesi comparvero presso Car-ciun, i russi concentrarono truppe e costruiscono trincee, temendo evidentemente uno sbarco di giapponesi, e si prepararono ad impedirlo. Le piccole cannoniere giapponesi sorpresero e bombardarono i russi, mentre erano al lavoro, infliggendo loro probabilmente grandi perdite.

INDUZIONI E SPERANZE?

PIETROBURGO, 13. Da quanto si afferma, la squadra di Vladivostoc si comporrebbe ora di quattro corazzate e di tre incrociatori. Bisogna però ritenere che questa squadra abbia effettuato il ricongiungimento con qualche nave che era a Portarturo.

Dualismo composto

Curopatchine arbitro assoluto.

PIETROBURGO, 13. Si assicura che il generale Curopatchine sia stato lasciato unico responsabile delle operazioni di guerra e che non tenterà probabilmente di andare in soccorso di Port Arturo. Nei circoli militari ha prodotto sollievo la notizia che sono state risolte le difficoltà per la divisione del comando.

Le solite voci di grandi battaglie

PIETROBURGO 13. Corre voce che una grande battaglia navale avrebbe avuto luogo dinanzi a Portarturo. Due grandi navi russe e quattro giapponesi sarebbero colate a fondo. Finora però non si ha alcuna conferma ufficiale di tale notizia.

Elezioni presidenziali in America.

BUENOSAIRES, 13. I Collegi elettorali riunitisi ieri nella capitale e nelle provincie ebbero Manuel Quintana presidente della repubblica con 239 voti. Josè Figueros al costa fu eletto vicepresidente con 255.

SANTIAGO (Cile), 13. Telegramma da Lima annunzia che l'assemblea proclamò Iosè Pardo candidato alla presidenza della repubblica. Pardo accettò ed espose programma di governo, pacifico ed economico promettendo incoraggiare lo sviluppo delle industrie e di promuovere il progresso e l'istruzione.

BISUTTI PIETRO

Via Poscolle 10 - UDINE - Via Poscolle 10

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE - VETRERIE - PORCELLANE

Cristalli da Vetrina
SPECCHI
Vetri Rigati per tettoia
Lastre colorate
e decorate
Mastice per Lastre
Diamanti da taglio
Flaconeria ed articoli
per farmacisti

Bottiglie per Vino
DAMIGIANE
Turaccioli - Capsule
Macchine a imbottigliare
Spine per botti
Filtri Depuratori
dell'aria
Lampade Acetilene
Posaterie

Piastrelle smaltate per Pareti - Tende Persiane

Corsie - Tappeti e nettapiedi di Cocco - Articoli casalinghi

Lettere di Vetro per Vetrine

Ing.i Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBR. BILANCIE

(ex G. B. Schiavi)

Officina mecc. in Via Zanon

UDINE

Medaglia d'oro all'Espoz. di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pesa-carri da 70 quintali

Basculas da 3, 5, 8 a 10 q.li

BILANCIE A PENDOLO

e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso

Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Serafini — Tarcento (Udine)

L. 1,50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 8 franco nel Regno.

Poliamaro Pittiani

Acquoso
Incoloro
Tonico
Eupeptico
Stomachico

prendesi solo o con l'acqua o aiseltz

raccomandato dai migliori medici

Trovasi in tutte le principali farmacie

Tosse Canina

Cura radicale col Siroppo Drosera *Marchi* preparato dal farmacista Umberto Crico di Vicenza.

Deposito pel Veneto: PAOLO SELMO E FIGLI VERONA.

SAPOL

Il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia

Il Sapol Bertelli trovasi presso tutti i principali Parrucchieri, Profumieri, Negozianti di mode e nei primari Stabilimenti di bagni.

L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA
GENOVA - PALERMO
TORINO - NAPOLI

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglia L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Antica Ditta

PASQUALE TREMONTI

UDINE

IMPIANTI COMPLETI

di DISTILLERIE a vapore ed a fuoco diretto

RIDUZIONI

di vecchi alambicchi

per l'applicazione del contatore

secondo i migliori e più razionali sistemi

Prezzi Modicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'Oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchie tra le più reputate ditte della Provincia.

LUIGIA PIUTTI-TRAVAGINI

UDINE - Piazza Mercatonuovo 10 - UDINE

Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa - Deposito manifatture - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi limitatissimi - Sollecitudine - Eleganza.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Società Italiana Francobolli - Premio

PADOVA

costituita con atto 10 maggio 1903 - Reg. a Parma al N. 2581
Vol. 97 atti Privati

SUCCURSALE DI UDINE

La Società Italiana Francobolli-Premio

RENDE NOTO

che, ***nonostante maligne insinuazioni non intende menomamente di abbandonare la città di Udine,*** **e ciò in vista della simpatia che il pubblico le ha sempre addimostrato fin qui; e che sarà suo speciale impegno di tenere le proprie mostre sempre fornite di Regali che possano soddisfare alle esigenze dei signori Collezionisti di Francobolli-Premio.**

LA DIREZIONE

Udine, 12 giugno 1904.

Elenco dei Signori negozianti che regalano Francobolli-Premio in Udine

Pittoni Luigi — Salami e Coloniali
Fioretti f.lli » »
Della Rosa Antonio » »
Bevilacqua Domenico » »
De Paoli f.lli — Macelleria
Livotti Lodovica »
Cremese Caterina — Panetteria
Cantoni Giuseppe »
Beltrame L. V. — Farmacia e art. fotografia
Scotti Antonio — Farmacia
De Candido Domenico »
Pelegrini G. B. — Drogheria e Coloniali ecc.
Missio Giovanni — Cartoleria
Nigg Carlo — Manifatture
D'Este Antonio »
Martinuzzi Franc. »

Augusto Verza — Mode, Merc., Chincagl., ecc.
Fratelli Lorenzon (Chic Parisien) »
Pelizzo Leonardo »
Bassani G. B. — Bazar
Gervasutti Antonio — Calzoleria
Turrini Bortolo »
Mocenigo Carlo — Calzoleria, Cappelleria
Conti Ezio — Vini ed Olii Toscani
Magrini Virginia — Frutta
Pignat Luigi — Fotografia
Lucchini Paolo — Carboni
Lavarini Giuseppe — Ombrelle, Bastoni
Barbaro Girolamo — Offelleria
Cozzi Elisa — Mode e Confezioni
Sorelle Migott » »
Montico Camillo — Musica ed Istrumenti.

Igiene — Salute

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calciolitica, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina,-rinfrescativa, Antibiliosa ecc.

Usate da oltre un decennio nei Primari Ospedali

ALCALINA DUPRÈ
(uso Vichy)
DIURETICA
DIGESTIVA
DISSETANTE
Bott. mezze speciali per Alberghi, Ristoranti ecc.

Grand Prix
Parigi, Londra e Budapest
Onorificenza ultimamente ottenuta

SALI
uso
KARLSBAD
efficacissimi pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc.
Ottenuti con sostanze purissime

PURGATIVA DUPRÈ
Guarisce la Stitichezza
le Emorroidi
e le Congestioni Viscerali
È il miglior purgante

30 anni di ottimo successo

Polveri p. Montecatini
artificiale in scatole da 12 dosi (litro)
(L. 0.60 oltre le spese postali)

SPUMANTINA
Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchiere)
(L. 0.50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY
ARTIFICIALI
in scatole da 10 dosi (litro) L. 0.50 — da 20 dosi (litro) L. 0.90 oltre le spese postali.
Vendita presso le farmacie e drogherie: Depositario in Udine Sig. *Giacomo Commessatti*

CERA LUCIDINA

CERA LUCIDINA
per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.
Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

RACCOMANDASI:
L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.
Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.
L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.
PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. - MILANO - C. V. E.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiena» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ARTRITE, GOTTA, REUMI,
[illegible]
Linimento Galbiati
40 anni di continuo successo, [illegible] Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta Felice Galbiati, via San Sisto, 3, Milano. Opuscolo gratis. L. 5, 10, 15 il flac.

Miracolo dell'industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **innocuo** al par dell'**argento.**

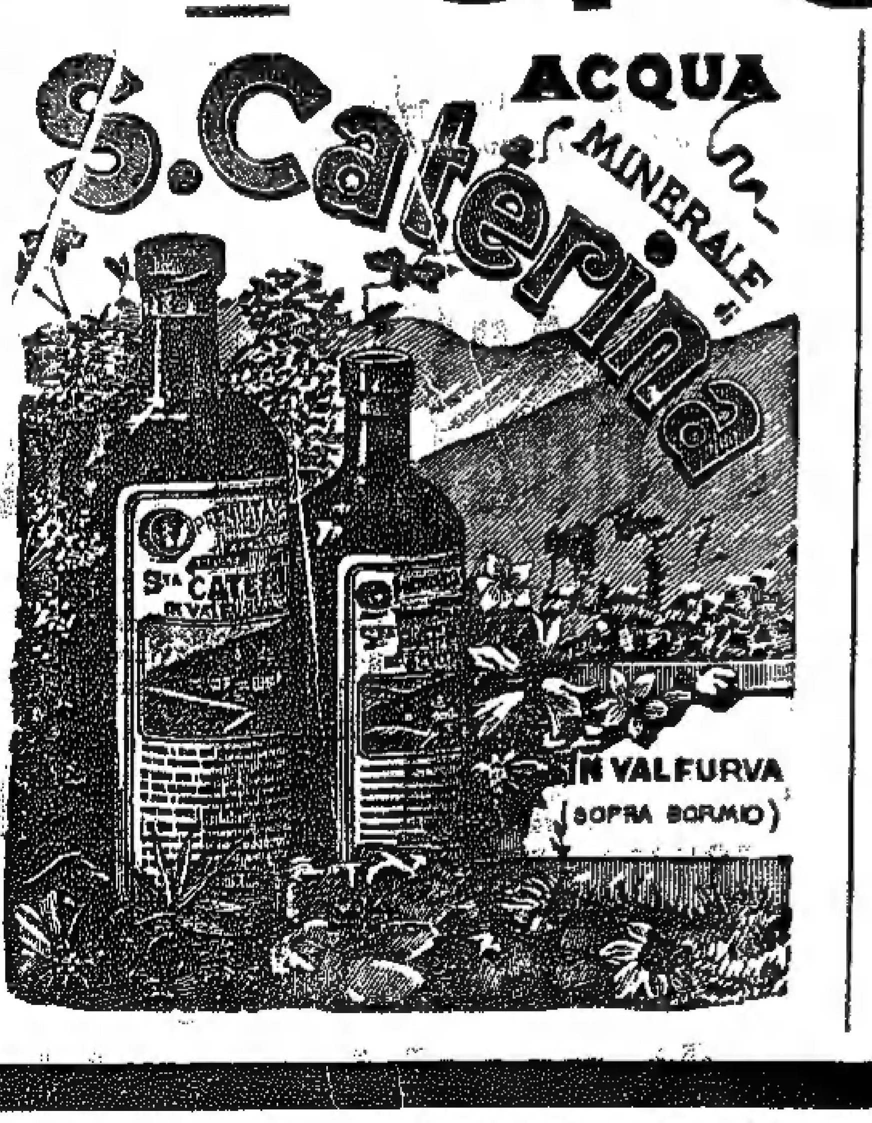
	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 36)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4.50	» 3

Coll'ordinazione e l'importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa **P. Cossu e C.i, Oriani 7 Milano.**

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

Acqua Minerale Ferruginosa-Gasosa Naturale

DI S. CATERINA



INDICAZIONI

S.ta Caterina *contro l'anemia*
S.ta Caterina » *la dispepsia*
S.ta Caterina » *la clorosi*
S.ta Caterina » *la gastralgia*
S.ta Caterina » *le indigestioni*
S.ta Caterina » *il mal di nervi*
S.ta Caterina » *il mal di cuore*
S.ta Caterina » *il mal di fegato*
S.ta Caterina » *l'isterismo*
S.ta Caterina » *la debolezza fisica*
S.ta Caterina *pei convalescenti*
S.ta Caterina *ricostituente, tonica, digestiva*
S.ta Caterina *Acqua da tavola eccellentissima*
S.ta Caterina *presso Bormio in Val Furva, secondo il parere dei chimici che l'analizzarono e dei medici che la prescrivono da oltre* 50 *anni è la* **Sovrana delle acque ferruginose.**

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.
E superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano: Bottiglia grande Cent. 60
» piccola » 45
(fuori di Milano spese di trasporto in più.)
Per cassa da 50 bottiglie grandi L. 31
» bottiglie piccole » 23
Si rimborsano Cent. 10 per i vetri grandi Cent. 6 per i vetri piccoli.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C.
Chimici-Farmacisti
Milano, Via S. Paolo, 11 - **Roma,** Via di Pietra, 91 e **Genova,** Piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'Estero.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LIRUTTI N. 4.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.